

Romanzi Marisa Fenoglio



VIA VITTORIO EMANUELE AD ALBA (FOTO DI BRUNO MURIALDO)

che là stiamo bene! Qui siamo di passaggio... Dopo quarant'anni di Germania, stiamo ancora a scovare l'altrove, i rimasugli dell'altrove, il pendolarismo!».

È la conclusione di un poetico e attuale libro autobiografico. «La nostra fu una storia d'amore durata undici anni per una casa da abitare poche volte l'anno», una casa che ormai ha un solo futuro: quello di trasformarsi in un grazioso agriturismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- Il libro di Marisa Fenoglio, «Il ritorno impossibile» è edito da **Nutrimenti** collana Greenwich, pagine 172, € 15

Ritorno ad Alba: il pendolarismo dei sentimenti

di GIULIA BORGESE

Il ritorno a casa è tema antichissimo in letteratura, e difatti vengono subito in mente i «nostoi», ossia i viaggi degli eroi greci verso la patria, all'indomani dell'incendio di Troia. È un «nostos» anche quello intrapreso da Marisa Fenoglio (nella foto), la scrittrice sorella di Beppe (1922-1963, autore de *Il partigiano Johnny*), che, dopo una vita trascorsa in Germania col marito e i due figli, ritorna nella amatissima Alba della sua prima giovinezza, per costruire una casa di vacanza in uno dei punti più belli delle Langhe.

Il sogno si trasforma in realtà, la casa diventa luogo d'incontro dei tanti cugini ritrovati, dei compagni del tempo della scuola, degli amici tedeschi che vengono in visite traboccanti

entusiasmo e perfino dei figli che arrivano con le loro giovanissime famiglie, peraltro ignare del sentimento che quei luoghi possano suscitare nei loro genitori. Insomma tutti quanti sono contenti di «fare saltuariamente gli italiani». Ma il titolo



stesso del nuovo romanzo di Marisa Fenoglio, *Il ritorno impossibile*, ci mette subito in guardia. A poco a poco anche i ricordi più vivi — la macelleria dei genitori nella piazza del duomo di Alba, la difficile carriera del fratello in una famiglia del tutto impreparata ad accogliere uno scrittore... — forse inquinati da una quotidianità berlinese oltre che dalle tante parole tedesche che nei ricordi fatalmente si insinuano, sbiadiscono e perdono ogni interesse per chi non li ha vissuti. Così si spegne anche il piacere di improvvisarsi ciceroni. Finché a un tratto ci si accorge che la nostalgia per le natie Langhe si è trasformata nella nostalgia per la città di Berlino: «Diciamo

